

ISOLE

SICILIA CATANIA	05/09/2016	21	Incendi a Linguaglossa sui Monti Rossi e nell' A 18 = Roghi nei boschi di Linguaglossa sui Monti Rossi e lungo la Ct-Me Nunzio Leone	2
UNIONE SARDA	05/09/2016	2	Roghi, un'estate pesante = Gallura, piromani seriali Ricerche a tutto campo, si indaga tra i cacciatori Andrea Busia	3
UNIONE SARDA	05/09/2016	2	Oggi giornata da codice rosso nel nord-ovest Redazione	4
UNIONE SARDA	05/09/2016	2	Sostegno nell'immediato, ora siamo soli Antonio Pintori	5
UNIONE SARDA	05/09/2016	3	Dopo i roghi arriva la solidarietà: raccolta di fieno Maurizio Olandi	6
UNIONE SARDA	05/09/2016	3	Un'estate caldissima: in fumo diecimila ettari Roberto Murgia	7
UNIONE SARDA	05/09/2016	22	Notte di paura in Ostetricia per un incendio = Incendio , evacuata Ostetricia Tonio Pillonca	8
UNIONE SARDA	05/09/2016	25	Piano Mancini in aula: Nizzi cerca nuovi tecnici Caterina De Roberto	9
GIORNALE DI SICILIA	05/09/2016	5	Sicilia - Pericolo Lampedusa Super affollato il centro profughi Redazione	10
GIORNALE DI SICILIA	05/09/2016	11	Primo giorno di lavoro per il neo prefetto Francesca Ferrantino Emilio Pintaldi	11
SICILIA AGRIGENTO	05/09/2016	13	Erosione a Minoa sindaco in cerca di finanziamenti Enzo Minio	12
SICILIA CALTANISSETTA	05/09/2016	13	Progetto per un'area abbandonata Giuseppe Scibetta	13
SICILIA CALTANISSETTA	05/09/2016	15	Raccolta fondi per le popolazioni colpite dal sisma Redazione	14
meteoweb.eu	05/09/2016	1	- Turismo: Sicilia regina dell'estate, boom all'ombra dell'abusivismo - Meteo Web - - - - - Redazione	15
meteoweb.eu	05/09/2016	1	- Caccia, WWF: con le preaperture ricomincia la strage di animali - Meteo Web - - - - - Redazione	17
meteoweb.eu	05/09/2016	1	- Turismo: Sicilia regina dell'estate, boom all'ombra dell'abusivismo - Meteo Web - - - - - Redazione	18
meteoweb.eu	05/09/2016	1	- Sardegna: incendio nel reparto di ostetricia di Lanusei, paura per mamme e neonati - Meteo Web - - - - - Redazione	20
meteoweb.eu	05/09/2016	1	- Caccia, WWF: con le preaperture ricomincia la strage di animali - Meteo Web - - - - - Redazione	21
ansa.it	05/09/2016	1	Sisma: in arrivo vigili fuoco da Palermo - Sicilia Redazione	22
lanuovasardegna.gelocal.it	05/09/2016	1	La macchina antincendio ha funzionato a Isuleddu Redazione	23
lanuovasardegna.gelocal.it	05/09/2016	1	Seneghe, dopo l'incendio rabbia e incredulità Redazione	24
lanuovasardegna.gelocal.it	05/09/2016	1	A Calamosca frana il muro sulla spiaggia allarme tra i bagnanti Redazione	25
lanuovasardegna.gelocal.it	05/09/2016	1	Posada, richieste di risarcimento per l'alluvione 2013 Redazione	26
lanuovasardegna.gelocal.it	05/09/2016	1	Posada, richieste di risarcimento per l'alluvione 2013 Redazione	27
palermotoday.it	05/09/2016	1	Paura in via Cavour, crolla balcone del palazzo del giudice di pace Redazione	28
palermotoday.it	05/09/2016	1	Crolla cornicione, sfondato parabrezza di un'auto: paura in via Pipitone Federico Redazione	29

UNA DOMENICA " ROVENTE " INCENDI. Forestale e vigili del fuoco sono intervenuti anche a Gravina e Ragalna

Incendi a Linguaglossa sui Monti Rossi e nell' A 18 = Roghi nei boschi di Linguaglossa sui Monti Rossi e lungo la Ct-Me

[Nunzio Leone]

UNA DOMENICA "ROVENTE" Incendi a Linguaglossa sui Monti Rossi e ià ÃÀ 18 Domenica di grande impegno, quella di ieri, pervigili del fuoco e forestali, impegnati su più fronti per l'intera giornata. L'incendio più vasto, quello che si è sviluppato nella tarda mattinata in una zona boscosa e impervia sopra Linguaglossa. Per avere ragione delle fiamme è stato necessario l'intervento di un aereo che ha effettuato trentuno lanci. Un altro rogo ha distrutto una parte di pineta sui Monti Rossi. Le fiamme, inoltre, non hanno risparmiato le aiuole spartitraffico dell'A 18 Ct-Me causando rallentamenti soprattutto all'altezza di San Gregorio. NUNZIO LEONE PAGINA 21 INCENDI. Forestale e vigili del fuoco sono intervenuti anche a Gravina e Ragalna Roghi nei boschi di Linguaglossa sui Monti Rossi e lungo la Ct-Me E' stata una domenica di grande impegno, quella di ieri, per gli uomini della Forestale e per i vigili del fuoco, intervenuti in più punti e in qualche caso con il supporto di mezzi aerei. Un incendio, che si è protratto per diverse ore ha devastato Monte Timpa, in territorio di Linguaglossa. Le fiamme sono state segnalate dagli automobilisti in transito, poco dopo le 13.30, al centralino della Forestale di Catania. Le operazioni di spegnimento agli agenti della Forestale si presentavano ubito difficili, anche per la zona impervia difficile da raggiungere via terra. E' stato quindi impiegato un aereo che, per domare le fiamme, ha effettuato ben 31 lanci d'acqua. L'intervento della forestale, ha arginato le fiamme, evitando che si estendessero nelle zone demaniali più in alto. In totale hanno preso fuoco circa 6 ettari di superficie, con presenza di roverella e amperodesma. Le fiamme, alimentate dal vento che soffiava, sono state domate dopo ben cinque ore di lavoro. Difficile la circolazione stradale, nella zona, a causa della vasta nube di fumo che ha ostacolato la visibilità. A Ragalna, in un terreno privato nei pressi della sede stradale, circa mille mq di terreno sono stati avvolti dalle fiamme, che hanno distrutto alberi da frutto e sterpaglie. A notare il rogo gli stessi automobilisti in transito, che hanno lanciato l'allarme al 115. Sul posto è giunta una squadra di vigili del fuoco, che hanno spento le fiamme, evitando che si propagassero ulteriormente. A Gravina, invece, in via Etnea, un incendio di sterpaglie e arbusti ha minacciato alcune abitazioni. Sul posto per le operazioni di spegnimento, è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco, che ha spento il rogo, limitando i danni. Lungo l'A 18 Catania Messina in territorio di S. Gregorio, i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere le fiamme che si sono sviluppate nelle aiuole spartitraffico. A Motta Sant'Anastasia, in zona Policara, le fiamme hanno minacciato una casa rurale: risolutivo l'intervento del 115. A Nicolosi, infine, in contrada Monti Rossi, hanno preso fuoco circa mille mq di terreno con presenza di pini, sterpaglie e rovi. L'incendio è stato spento dai vigili del fuoco dopo diverse ore di intenso lavoro. NUNZIO LEONE Uomini e un aereo. Grande spiegamento di forze per avere ragione delle fiamme ÃÑ CATENA CASSONETTI DISTRUtti n.l.) Nella notte tra sabato e domenica una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Acireale è intervenuta ad Aci Catena, per spegnere le fiamme che hanno interessato due cassonetti dei rifiuti, in due vie diverse. Il primo intervento è avvenuto in via Vittorio Emanuele l'altrovvia Aldo Moro. Etrambi i roghi sarebbero di origine dolosa. A Linguaglossa è stato necessario l'intervento di un aereo che ha effettuato 31 lanci; le fiamme non hanno risparmiato una parte della pineta dei Monti Rossi -tit_org- Incendi a Linguaglossa sui Monti Rossi e nell A 18 - Roghi nei boschi di Linguaglossa sui Monti Rossi e lungo la Ct-Me

Sei persone arrestate ma proseguono le inchieste e la caccia ai piromani

Roghi, un'estate pesante = Gallura, piromani seriali Ricerche a tutto campo, si indaga tra i cacciatori

Quasi diecimila gli ettari devastati dal fuoco nel 2016

[Andrea Busia]

Sei persone arrestate ma proseguono le inchieste e la caccia ai piromani Roghi, un'estate pesante Quasi diecimila gli ettari devastati dal fuoco nel 2016 Un'estate pesante sul fronte degli incendi. Sono stati registrati 2258 roghi, quasi diecimila gli ettari in fumo. Ora i mesi peggiori sono archiviati, ma l'apparato è operativo fino al 31 ottobre. Danni ingenti alle aziende agricole, in molti territori è scattata la solidarietà, con la donazione di foraggio, e ora i sindaci avvertono la Regione: Non lasciateci soli, c'è bisogno di aiuto anche oltre l'emergenza. Ci sono stati 6 arrestati, ma la caccia a incendiaristi e piromani prosegue. ALLE PAGINE 2, 3 L'intervento di un Canadair Gallura, piromani seriali Ricerche a tutto campo, si indaga tra i cacciatori Avevano anche un piccolo "deposito" di esche incendiarie, i serial killer dell'ambiente che questa estate hanno imperversato in Gallura. Dal 15 giugno, data del primo rogo (appiccato a Costa Corallina, Olbia) sino all'ultimo, quello di Monte Majore, a Luras, sono stati distrutti quasi duemila ettari di bosco e macchia mediterranea. Gli investigatori del Corpo Forestale ritengono che i responsabili degli episodi più gravi, siano persone che, da anni, colpiscono sempre nelle stesse località. Incendiaristi seriali, dunque, alla quale stanno dando la caccia donne e uomini del Nipaf (Nucleo di polizia ambientale e forestale) di Tempio, coordinati dal direttore dell'Ispettorato della città gallurese, Giancarlo Muntoni. Gli attacchi sono avvenuti a Berchiddeddu (una frazione di Olbia) agli inizi di agosto, quindi, il 14 agosto a Baiasela e Sa Serra, ai piedi del Limbara tra Oschiri e Tempio e, quindi, l'episodio più grave, a Monte Majore, nelle campagne di Luras, dove le fiamme hanno cancellato quasi mille ettari di territorio. Una consistente parte di questa superficie devastata dal fuoco, circa 220 ettari, era coperta da boschi secolari. Ora a Monte Majore, a ridosso di Pulchiana. monolite di granito tra i più grandi d'Europa, il paesaggio è spettrale. Alcune torri eoliche (installate di recente) spiccano sullo sfondo della terra annichilita dalla spaventosa potenza di un incendio domato solo dopo tre giorni. Per spegnere i piccoli focolai, attivi per giorni anche dentro le radici delle sughere, a Luras sono arrivati specialisti del Corpo Forestale da tutta l'Isola. Giancarlo Muntoni, direttore dell'Ispettorato di Tempio: Episodi come quello di Luras colpiscono l'opinione pubblica per la distruzione degli alberi, dei boschi. Ma i danni sono incalcolabili anche per la fauna selvatica, gli insetti e tutti i processi naturali, sui quali il fuoco ha effetti devastanti. Anche nella frazione olbiese di Berchiddeddu e a Loiri, dove gli incendiaristi sono entrati in azione all'inizio di agosto, i roghi sono seriali. Il Corpo Forestale, dopo avere incrociato i dati degli ultimi dieci anni, ritiene che, lasciando da parte gli incendi colposi, a Berchiddeddu possano avere agito alcuni soggetti con patologie psichiche che, però, sono stati istigati da qualcuno. Tra le piste investigative, per i tre episodi più gravi, c'è quella delle faide negli ambienti delle compagnie di caccia grossa. Lo scontro di un gruppo in un'area che un'altra compagnia ritiene sua, potrebbe essere il movente degli incendiaristi. Sul punto, gli investigatori non aprono bocca. Ma un fatto è certo, quest'anno, il Corpo Forestale applicherà con la massima severità la norma che vieta la caccia nelle aree percorse dal fuoco. Andrea Itusii RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Roghi, un'estate pesante - Gallura, piromani seriali Ricerche a tutto campo, si indaga tra i cacciatori

ROTEZIONE CIVILE

Oggi giornata da codice rosso nel nord-ovest

[Redazione]

PROTEZIONE CIVILE Oggi sarà una giornata ad alto rischio incendi nell'Isola. "Pericolosità estrema" (cioè codice rosso) è data in tutta la Gallura, nel resto della Sardegna si registra una "pericolosità alta", "pericolosità media" invece soltanto in parte delle coste centro occidentali. È la rilevazione fatta quotidianamente dalla Direzione generale della protezione civile della Regione. Per quanto riguarda il meteo già da ieri in tarda serata si osserveranno i primi segnali di un cambio di rotta della circolazione atmosferica. Infatti, una perturbazione di stampo autunnale proveniente dall'Atlantico, dopo aver attraversato le Isole Britanniche e l'Europa Centrale, virerà bruscamente in direzione del Mediterraneo puntando decisamente verso i Balcani e l'Adriatico. La Sardegna sarà toccata soltanto marginalmente, qualche rovescio nel Sulcis. -tit_org-

**Danni ingenti dal Marghine al Mandrolisai. Il sindaco di Nurri accusa
Sostegno nell'immediato, ora siamo soli***[Antonio Pintori]*

Danni ingenti dal Marghine al Mandrolisai. Il sindaco di Nurri accusa Sostegno nell'immediato, ora siamo soli

Marghine, Baronìa e Mandrolisai quest'estate hanno pagato un tributo pesante ai piromani ma sarebbe potuta andare molto peggio. Da Maomero ad Austis, da Suanus e Lei a Siniscola e San Teodoro il coro è unanime. L'apparato regionale di Protezione civile stavolta ha funzionato e il pronto intervento dei mezzi aerei ha evitato che alla resa dei conti le cifre somigliassero a quelle di un bollettino di guerra. In Mandrolisai il bilancio dell'incendio di otto giorni fa è limitato a cento ettari di bosco e qualche pecora morta. Nel Marghine dove le offensive dei piromani sono state ripetute, i danni sono maggiori. Tra Silanus e Lei l'attacco è stato scientifico. Gli incendiari hanno disseminato il sottobosco di decine di inneschi e i nuclei investigativi del Corpo forestale stanno cercando di dare un volto e un nome a quelli che l'indimenticabile poeta improvvisatore di Villanova Monteleone Remundu Piras definiva *bnijadores* de professione. Per il vate a loro gli inquirenti avrebbero dovuto riservare un trattamento preventivo: tenerli in carcere da maggio all'autunno, ovvero fino a s'istajone chi no andat fogu. A Uras un piromane era stato preso con le mani nel sacco, in Marghine gli incendiari sono ancora a piede libero. Purtroppo - dice il sindaco di Maomero Antonio Succu - non abbiamo notizie in merito all'individuazione dei responsabili. Se e quando li smaschereranno, ci costituiamo parte civile al processo. Confermo l'apprezzamento nei confronti della Protezione civile, che è sempre stata efficace. Anche la settimana scorsa nelle campagne di Maomero è scattato un allarme. L'immediato intervento dei mezzi aerei ha evitato disastri. Ovviamente è vietato abbassare la guardia: settembre è pericoloso, aggiunge Succu, anche sul fronte degli incendi colposi. Cambiando versante dell'Isola, sono passati poco meno di due mesi dal terribile pomeriggio del 20 luglio, quando un incendio distrusse 1500 ettari di territorio fra Isili, Serri, Nurri e Vfflanovatulo. In cenere campi, stoppie, macchia mediterranea, boschi. Danni ingenti a diverse aziende agricole, lievi invece per il parco eolico di Nurri, con le pale annerite. Proprio Nurri è stato il Comune più colpito. Il sindaco Antonello Atzeni è preoccupato: Dopo la passerella di politici e assessori regionali nei giorni successivi al rogo, siamo rimasti da soli. Abbiamo aperto un conto corrente per sostenere le aziende danneggiate e ricevuto tanta solidarietà dai paesi vicini e non solo, soprattutto con donazioni di foraggio. Sarcidano colpito ancora nel cuore dalle fiamme assassine, tre anni dopo il rogo che mandò in fumo 2200 ettari, fra il 7 ed 8 agosto 2013, fra Laconi, Nurallao e Isili. Nelle aree percorse da incendi per 15 anni vietate caccia e pascolo. Dobbiamo subito rimettere a posto l'ippodromo comunale danneggiato dal fuoco, ha chiuso il sindaco Atzeni. Antonio Pintori RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Sostegno nell'immediato, ora siamo soli

CANO DI MONTIFERRO**Dopo i roghi arriva la solidarietà: raccolta di fieno***[Maurizio Olandi]*

ScANO DI MONTIFERRO. Molti i pascoli distrutti dalle fiamme, le aziende in ginocchio. Dopo i roghi arriva la solidarietà: raccolta di fieno. I roghi bruciano i campi, le polemiche avvelenano il fegato e fanno saltare in aria rapporti consolidati. Tra Barigadu, Alto Oristanese e Montiferru (i territori dell'Oristanese feriti in maniera più grave dalla piaga degli incendi) la conta dei danni è sempre in aggiornamento: dopo Sedilo e Aidomaggiore con pascoli devastati dalle fiamme e danni alle strutture, il fuoco ha annerito mezzo Montiferru e un pezzo di Planargia. L'incendio della settimana scorsa ha messo in ginocchio decine di aziende agricole, altrettanti allevatori e un paio di strutture turistico ricettive dove la combinazione ambiente incontaminato-buona cucina e servizio a cinque stelle sono andati in fumo per colpa della mano degli incendiari. Stefano Cappai, assessore all'agricoltura di Scano di Montiferru, ha un lungo elenco di danneggiati, compresa la propria azienda: Stiamo cercando di sostenere le imprese con i danni più rilevanti - dice il giovane assessore - da una prima stima sono migliaia gli ettari andati in fumo e diverse aziende, almeno sei, con il 100 per cento del terreno pascolativo bruciato dall'incendio di qualche giorno fa. La solidarietà delle aziende di altri territorio è stata importante, ma non è sufficiente. La devastazione che ha colpito il Montiferru vale per l'Alto oristanese, i territori di Sedilo quelli più colpiti. La generosità e solidarietà degli allevatori di molte zone dell'Isola ha reso meno tragico l'incendio della scorsa settimana, ma le polemiche sulla gestione dell'antincendio ha diviso ancora di più la periferia (i piccoli comuni dell'Isola) e la Regione: Mi spiace ritornare su questo argomento - dice ancora Stefano Cappai - ma sull'incendio nel nostro territorio abbiamo molto da dire su come è stato gestito il coordinamento delle forze in campo. I danni sul territorio sono ingenti, per molte aziende sarà un duro inverno: Lo sappiamo bene - racconta ancora Cappai - ma la solidarietà degli allevatori dell'Isola è l'aspetto più positivo. Non senza difficoltà, ma sono sicuro che riusciremo a superare anche questo momento. Maurizio Olandi RIPRODUZIONE RISERVATA amme nel Montiferru -tit_org-

Un'estate caldissima: in fumo diecimila ettari

[Roberto Murgia]

Archiviati i mesi peggiori, ma la macchina è attiva fino al 31 ottobre Un'estate caldissima: in fumo diecimila ettari Un'estate pesante, sul fronte degli incendi. In alcuni casi il fuoco è sembrato inarrestabile. Negli incendi di Pula, Sedilo, Luras, Sassari-Platamona, Nurri, Ardauli, molte persone sono state allontanate dalle case. A Pula, in particolare, siamo stati bravi, ammette oggi a quasi un mese di distanza, il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Luciano Cadoni. Tra gli evacuati del villaggio turistico Capo Blu c'era anche il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, per strada, in pantaloncini, impotente come le altre centinaia di villeggianti. Siamo riusciti a gestire la situazione in modo adeguato, grazie ai tre Canadair e a quattro elicotteri abbiamo contenuto il rogo al di là della strada statale, ma se le fiamme avessero raggiunto la pineta le conseguenze sarebbero state tragiche. I rischi corsi a Pula - forse solo noi addetti ai lavori ce ne siamo resi conto - sono stati molto alti. Ma nessuno si è fatto male, in questo caso come negli altri. E questo è molto importante, sottolinea Cadoni. La macchina ha funzionato, dunque. Certo, l'estate non è finita, ma a settembre e ottobre i rischi diminuiscono sensibilmente. Le giornate si accorciano e le temperature si abbassano. Le condizioni climatiche cambieranno in modo graduale, ed è meglio che sia così - sostiene il maresciallo Girolamo Piciolla dell'Ufficio meteo dell'aeroporto militare di Decimomannu - sono i mutamenti repentini che ci devono spaventare. Nei prossimi giorni, a partire da oggi, la Sardegna sarà appena interessata da una perturbazione in arrivo dal centro Europa, mentre la ventilazione sarà più sostenuta da martedì e un po' di pioggia cadrà nel Sulcis. Il sistema antincendi della Regione non è comunque impreparato. L'apparato, secondo quanto previsto nel Piano regionale, è schierato al completo fino al 31 ottobre, salvo proroga del periodo di elevato pericolo, spiega infatti il comandante regionale del Corpo forestale, Cavino Diana. Ancora non è tempo di bilanci ma, considerato che luglio e agosto sono statisticamente i mesi più "caldi", è già possibile dare qualche numero. Fino a oggi sono stati registrati 2258 incendi per 9571 ettari percorsi. Il numero di roghi al 31 agosto è leggermente superiore al numero medio degli ultimi 18 anni, mentre la superficie percorsa nel 2016 è inferiore del 41% rispetto alla media riferita allo stesso periodo. All'inizio della stagione è montata la polemica sulla rapidità di intervento della macchina. Ma, secondo Diana, nella stragrande maggioranza dei casi i roghi sono stati contenuti o domati - prima che assumessero dimensioni rilevanti. Non solo: In Sardegna tutti gli incendi importanti sono stati contenuti in un intervallo di tempo di circa 6-8 ore, senza alcun danno per le persone. E questo benché in un numero limitato di casi gli incendi abbiano assunto rapidamente caratteristiche distruttive, con sviluppo di elevatissime temperature di combustione (800-1000 gradi centigradi). Nessun ferito tra i civili mentre, evidenzia, una decina di addetti del Corpo forestale hanno avuto incidenti con gli automezzi in fase di avvicinamento all'incendio, a causa del fumo e del calore sviluppato dalle fiamme o perché investiti direttamente, come nel caso dei due forestali ustionati a Bolotana. Capitolo arresti: A seguito delle indagini del Corpo forestale, l'autorità giudiziaria ha applicato misure cautelari nei confronti di 6 persone ritenute responsabili del reato di incendio boschivo. In generale, conclude Diana, tutto è perfettibile, ma l'apparato antincendi di questa Regione ha dimostrato ancora una volta di essere uno dei meglio organizzati e innovativi del bacino del Mediterraneo. È d'accordo il direttore regionale della Protezione Civile, Graziano Nudda: Se facciamo un paragone con territori ben più ricchi del nostro, come la California, dico che ci sappiamo fare: mai i nostri incendi superano una determinata superficie e durano

a. Anche se i Canadair di stanza in Sardegna sono solo tre. Fanno parte di una flotta di 15 - dice - e ogni volta che abbiamo chiesto un supporto non ci è stato negato. Roberto Murgia RIPRODUZIONE RISERVATA I FORESTALI Tutti gli incendi importanti sono stati contenuti tra le 6 e le 8 ore, senza danni alle persone -tit_org- Un'estate caldissima: in fumo diecimila ettari

OTTE DI PAURA ANUSEI

Notte di paura in Ostetricia per un incendio = Incendio , evacuata Ostetricia*IN STETRICIA PER UN INCENDIO Allarme nella notte: incolumi sei mamme con i loro neonati**[Tonio Pillonca]*

NOTTE DI PAURA IN OSTETRICIA PER UN INCENDIO PILLONCA A PAGINA 22 LANUSEI. Fiamme subito spente dal personale, da tempo addestrato dai vigili del fuoco Incendio, evacuata Ostetricia Allarme nella notte: incolumi sei mamme con i loro neonati Mamme e neonati dormivano. L'allarme è scattato all'una meno dieci e li ha svegliati di soprassalto, in piena notte. Bruciava uno stanzino-deposito tra la sala parto (vuota) e le stanze del reparto di Ostetricia dell'ospedale di Lanusei. Il personale non ha avuto nemmeno il tempo di capire da dove arrivasse il pericolo perché il sistema antincendi era già entrato in funzione. Le porte tagliafuoco si sono chiuse subito, un operatore sanitario armato di estintore ha raggiunto lo stanzino invaso dal fumo, domato le fiamme sul nascere e permesso ai colleghi di rasserenare i ricoverati. Sei donne con i loro bebé, evacuati con calma e trasferiti in Chirurgia e Pediatria. Se non fosse stato per l'allarme, non ci saremmo spaventate. Anzi, direi che non ci saremmo accorte di nulla, ha detto una paziente a Grazia Gattinà, medico e commissario straordinario della Asl. Appena i controlli di rito si sono conclusi, ieri pomeriggio mamme e pargoli sono tornati in Ostetricia. MAMMA MIA. Volendo usare un ossimoro si può dire che si è trattato di una tranquilla notte di paura. Per ciò che poteva essere e fortunatamente non è stato. I vigili del fuoco del distaccamento cittadino, arrivati in un baleno dalla loro caserma, hanno cominciato le operazioni di bonifica, si sono accertati che non vi fossero altri rischi dietro l'angolo e fatto cessare l'allarme. Il primo rapporto parla di un'avaria all'impianto elettrico. Si è liquefatta una piccola plafoniera che custodiva alcune lampadine. Il resto lo si chiarirà attraverso ulteriori accertamenti. PRONTO INTERVENTO. Qua- lunque fosse la causa dell'incendio, la Asl ritiene importante sottolineare che la prevenzione ha funzionato. Tant'è che il comunicato stampa diffuso in mattinata dai vertici della Asl sembra la cronaca di una vittoria schiacciante. La direzione sanitaria dell'ospedale e i responsabili del servizio aziendale di prevenzione e protezione, Guido Sorcinelli, e della sicurezza antincendi Asl, Luca Crobu, spiegano come e perché è filato tutto liscio. Il sistema di rilevazione dei fumi ha permesso l'intervento immediato del personale - osserva Sorcinelli - la preparazione degli operatori ha compiuto il trasferimento dei neonati e delle mamme in tutta tranquillità. PREVENZIONE. Il commissario tiene a ribadire che la preparazione del personale è stata determinante. Il sistema antincendio ha funzionato bene, commenta Grazia Gattinà. L'ospedale è stato oggetto di un adeguamento strutturale alla normativa che è andato di pari passo con il completamento, nel 2016, dei percorsi formativi e di addestramento avviati da tempo in collaborazione con il comando provinciale dei vigili del fuoco di Nuoro e del distaccamento di Lanusei, che hanno coinvolto i sanitari e i tecnici del presidio ospedaliero. Si tratta per l'Azienda di un grande sforzo organizzativo che permette, tra l'altro di avere, per ogni turno di lavoro, personale preparato sulle procedure da attivare in questi casi, garantendo al meglio la gestione di eventuali emergenze. Il percorso è culminato a giugno con una esercitazione nel corso della quale è stato testato il funzionamento delle misure di esodo progressivo di pazienti e operatori che si è rivelata particolarmente efficace in questa occasione. Tonio Pillonca RIPRODUZIONE RISERVATA I RICOVERATI SONO TORNATI NELLE LORO STANZE IERI POMERIGGIO. DOPO CHE ERANO STATE CONCH'SE LE OPERAZIONI DI BONIFICA. LA ASL: IL SISTEMA DI PREVENZIONE HA L'INTEGNATO A DOVERE. -tit_org- Notte di paura in Ostetricia per un incendio - Incendio, evacuata Ostetricia

LBIA

Piano Mancini in aula: Nizzi cerca nuovi tecnici*[Caterina De Roberto]*

OLBIA. Oggi la proposta del sindaco contestata dall'opposizione. Via al piano Mancini per quanto riguarda l'abbattimento delle opere incongrue, quelle che ostacolano il deflusso dell'acqua, incarico a un tecnico per valutare le opzioni alternative: è questa la proposta che il sindaco Settimo Nizzi porterà oggi all'attenzione del Consiglio comunale. Il piano del rischio idraulico, al decimo punto all'ordine del giorno, è il piatto forte della seduta dell'assemblea civica così come fu l'argomento principale della campagna elettorale, quello che probabilmente ne ha deciso le sorti. La cancellazione del piano Mancini era infatti uno dei punti fondamentali del programma di Nizzi. LA PROPOSTA. La proposta di deliberazione porta la firma del sindaco e ripercorre tutta la storia del piano, cavallo di battaglia della giunta Giovannelli e in particolare dell'assessore all'Urbanistica Carlo Careddu, che è inserito nel programma del Governo con un finanziamento da 125 milioni di euro ed è attualmente in fase di valutazione di impatto ambientale. Ed è proprio in relazione alle osservazioni arrivate in fase di Via che il Comune intende procedere a un'approfondita valutazione delle alternative progettuali al fine di verificare se ci sia no soluzioni più efficaci sotto il profilo tecnico ed economico. Entro trenta giorni quindi, se la proposta passerà in Consiglio, si farà un bando per affidare a professionisti di comprovata esperienza l'incarico di studio e redazione di elaborati progettuali finalizzati a verificare la fattibilità tecnica ed economica delle possibili alternative progettuali. Via libera invece a quello che di fatto è il primo step del piano Mancini con abbattimento di ponti e rampe ad alto rischio. L'OPPOSIZIONE. Dai banchi della minoranza, almeno della Coalizione civica e democratica, si attende battaglia. Ilo paura che la proposta di delibera dell'onorevole Nizzi ci faccia perdere tempo prezioso nella realizzazione delle opere di messa in sicurezza della città, commenta il capogruppo Carlo Careddu: Mi pare un vero pasticcio che - da un lato - non revoca il piano Mancini e - dall'altro - attribuisce un nuovo incarico per sviluppare gli allegati che mancano alle due proposte alternative al Piano già approvato e finanziato, proposte evidentemente giudicate incomplete dalla stessa amministrazione, fra le quali è compresa anche quella presentata dal Sindaco. Secondo l'ex vice sindaco il rischio è alto: Al di là dell'impiego di ulteriori risorse pubbliche previste nella delibera per una nuova consulenza, ciò che più mi preoccupa è il rischio di perdere i finanziamenti accordati dal Governo per la realizzazione del Piano già approvato. E intanto la stagione delle piogge incombe. Caterina De Roberto RIPRODUZIONE RISERVATA LA DELIBERA La proposta del sindaco sarà sottoposta oggi all'esame del Consiglio: via libera alla prima parte del piano che prevede l'abbattimento delle opere che aumentano il rischio alluvione (nella foto) e nuovi incarichi per valutare alternative -tit_org-

Sicilia - Pericolo Lampedusa Super affollato il centro profughi

[Redazione]

ALLARME. Quasi mille le persone nella struttura Pericolo Lampedusa Superaffollato il centro profughi LAMPEDUSA Il centro di accoglienza di Lampedusa è tornato ad essere come qualche anno fa, quando, a fronte dei 480 posti per immigrati disponibili, finiva per accoglierne oltre mille. Fino alla tarda mattinata di ieri nell'hotspot di contrada Imbriacola, nelle campagne della più grande delle Pélagie, erano presenti, addirittura, 1.130 extracomunitari. Ai già numerosi immigrati presenti si erano aggiunti, infatti, i 38 tunisini sbarcati nelle primissime ore del mattino di ieri. Si tratta di un gruppo di migranti, tra i quali anche due donne, soccorsi nel Canale di Sicilia dalla guardia costiera. Il loro barcone rischiava di affondare, ed i militari si sono precipitati sul posto dal quale era partita la segnalazione ed hanno salvato i 38 tunisini. Questi ultimi sono stati sbarcati a Lampedusa ieri mattina ed accolti nell'hotspot di contrada Imbriacola. Così il numero dei migranti presenti ha raggiunto quota 1.130, a fronte di una capienza che si ferma a 480 persone. La situazione è migliorata, anche se di poco, ad ora di pranzo. Infatti 151 migranti sono stati imbarcati sul traghetto per Porto Empedocle, per essere accolti nelle strutture dell'agrigentino. Il numero dei presenti nel centro di prima accoglienza, dunque, è sceso a 979, ma si tratta, comunque, di troppe persone rispetto alla capienza. Di fatto fino a ieri sera, nell'hotspot di Lampedusa, c'erano il doppio delle persone che la struttura può contenere. Una situazione che, ovviamente, è stata attenzionata da coloro i quali si occupano della gestione del centro di prima accoglienza e dalle autorità di Lampedusa. Viene garantita un'assistenza adeguata a tutti i migranti presenti, ma è scontato che quando il numero degli immigrati è così elevato dei problemi nella struttura ci sono, eccome. Si rende necessario, ed anche in tempi brevi, il trasferimento di almeno la metà dei migranti presso altre strutture della Sicilia o del meridione d'Italia. Tra l'altro, considerato che le condizioni meteo non sono avverse, è praticamente certo che i migranti continueranno ad arrivare e per loro sarà necessaria una prima accoglienza in contrada Imbriacola. Serve che il centro sia svuotato, ed anche in tempi brevi, in modo da potere garantire ospitalità agli immigrati che continueranno a giungere nell'isola che si trova al centro del mediterraneo. La settimana scorsa, come si ricorderà, l'ennesimo incendio si era registrato nel centro di prima accoglienza di Lampedusa. Il rogo si era sviluppato in un'ala del padiglione che accoglie gli immigrati non ancora maggiorenni, ed uno di loro era rimasto leggermente intossicato e per lui erano state necessarie le cure dei medici del pronto soccorso della più grande delle Pélagie. IMBARCATI IER1151 MIGRANTH ANDRANNO IN ALTRI CENTRI DI ACCOGLIENZA Sbarco di profughi -tit_org-

Nomine.

Primo giorno di lavoro per il neo prefetto Francesca Ferrantino

[Emilio Pintaldi]

NOMINE. È nata a Napoli, ma è cresciuta professionalmente a Milano, Genova e Palermo. Fra le priorità c'è quella di ricucire il delicato rapporto con il sindaco, incrinatosi a causa dell'emergenza idrica. A lei toccheranno difficili compiti: dalle vertenze che coinvolgono tanto il settore privato, quanto quello collegato alle istituzioni pubbliche, alla supervisione dei G8, che si terranno a Taormina il prossimo anno. Emilio Pintaldi Francesca Ferrantino si insedia a Palazzo di governo. Messina da oggi avrà un nuovo prefetto. La presentazione ufficiale alla stampa e alla città, dopo la nomina avvenuta qualche settimana fa, è prevista per questa mattina alle 12. È il primo prefetto donna che sia mai passato dalla città dello Stretto. Alci toccheranno difficili compiti; dalle vertenze in atto che coinvolgono tanto il settore privato quanto quello collegato alle istituzioni pubbliche, alla prossima supervisione dei G8, che si terrà a Taormina il prossimo anno. Dietro l'angolo c'è sempre la situazione emergenziale che riguarda la condotta idrica di Fiumfreddo, come del Catanese, ridotta ad un colabrodo. Nell'ottobre scorso, dopo venti giorni di emergenza idrica e sete assoluta fu proprio il prefetto che intervenne allestendo una task force. Il suo predecessore Stefano Trotta ebbe un difficilissimo rapporto con il sindaco Renato Accorinti con il quale alla fine il rapporto si era raffreddato al punto da ridursi al solo contatto epistolare. Tantissime le tirate d'orecchie da parte del prefetto Trotta all'amministrazione. E tante le risposte piccate da parte del sindaco. Sullo sfondo anche le prese di posizione di Accorinti durante le celebrazioni della festa delle Forze armate con esposizione di striscioni e cartelli che non piacquero ai vertici delle stesse Forze armate ma nemmeno alla Prefettura. Francesca Ferrantino è nata a Napoli il 21 novembre 1962, coniugata, ha un figlio, ed è laureata in Giurisprudenza. Entrata nella carriera prefettizia nell'aprile 1989, è stata destinata inizialmente alla Prefettura di Milano, dove, addetta all'Ufficio di Gabinetto, ha ottenuto le funzioni connesse al "Comitato metropolitano" e quelle di responsabile dell'Ufficio Affari Comunali e Provinciali. Dal febbraio 1993 ha lavorato alla Prefettura di Savona, dove ha svolto le funzioni di dirigente dell'Ufficio Depenalizzazione. Dal maggio 1994 è stata destinata alla Prefettura di Genova ed ha diretto, in qualità di responsabile, l'Ufficio Affari Autonomie Locali, e l'Ufficio Sfratti. Di nuovo a Milano dal 1996, dove oltre le funzioni di responsabile dell'Ufficio Sfratti e dell'Ufficio Affari concernenti le Autonomie Locali, ha svolto l'incarico di Vice Dirigente dell'Ufficio provinciale di Protezione Civile. Dal 1998 ha svolto anche le funzioni connesse all'Ufficio Ordine e Sicurezza Pubblica. Sempre a Milano ha partecipato all'attuazione del progetto KIWI, finanziato dalla Comunità europea, in partenariato con la facoltà di Ingegneria di quella città. È stata promossa alla qualifica di Viceprefetto con decorrenza 1 gennaio 2002. Dal 13 settembre 2004 al 20 gennaio 2008 ha svolto le funzioni di Capo di Gabinetto presso la Prefettura di Livorno. Dal 21 gennaio 2008 ha svolto le funzioni di vice prefetto vicario alla Prefettura di Palermo, occupandosi, in qualità di soggetto attuatore, dell'espletamento delle attività connesse alla gestione dello stato di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel territorio della provincia di Palermo. Il 22 luglio 2010 è stata nominata prefetto. Dal 30 agosto 2010 prefetto di Agrigento e dal 21 novembre 2013 prefetto di Bergamo città che ha lasciato il 26 agosto scorso per Messina. (EP)

-tit_org-

Erosione a Minoa sindaco in cerca di finanziamenti

[Enzo Minio]

CATTOLICA ERACLEA. Si corre velocemente ai ripari per evitare che le mareggiate facciano scomparire del tutto la spiaggia di Eraclea Minoa dove il mare ha già risucchiato buona parte della lingua di sabbia e una larga porzione del bosco de demanio forestale. Il sindaco Nicolo Termine ha reso noto che verso metà della settimana, dopo gli incontri con alcuni dirigenti regionali, avrà la possibilità di conferire con l'assessore regionale al Territorio e Ambiente Maurizio Croce per esaminare la situazione della progettazione che riguarda il tentativo di bloccare l'erosione del mare che ha già inghiottito in circa un decennio oltre 100 metri di arenile. Il primo cittadino cattolicese dovrà verificare se esista ancora il finanziamento degli anni scorsi dell'entità di un milione e 300 mila euro redatto, per frenare, con barriere soffolte, l'inesorabile avanzamento del mare. Fino ad un anno fa pare che ci sia stata la disponibilità del finanziamento regionale, ma ad oggi al Comune di Cattolica urge conoscere se esiste ancora la somma di denaro o se il finanziamento sia stato dirottato altrove. L'an- A giorni Termine incontrerà l'assessore regionale al Territorio e Ambiente Croce no scorso la Regione aveva chiesto al Comune il progetto esecutivo. "Speriamo che non si riparta da zero - ci dice al telefono il sindaco Nicolo Termine - perché trovare oggi dei soldi pubblici è impresa ardua ed estremamente in salita. C'è la necessità, e la Protezione Civile Regionale ne deve tener conto, che la spiaggia non può scomparire come pure non possono essere cancellati, con ricadute occupazionali, gli stabilimenti e gli esercizi commerciali posizionati davanti alla spiaggia. Vedremo come muoverci". La vicenda dell'erosione è vecchia da anni, ma durante la presente stagione estiva ha avuto una accelerazione sia perché il mare ha attaccato le strutture ricettive della spiaggia di Eraclea Minoa, sia per una interrogazione presentata dal capogruppo della minoranza consiliare Orietta Amato e sia perché la stampa si è occupata ampiamente dei rischi e dei pericoli che insistono sul litorale nei pressi di Capo Bianco. Inoltre, c'è da sciogliere la diatriba burocratica ed amministrativa tra il Comune di Cattolica Eraclea e l'ingegnere agrigentino Attilio Santini di Agrigento che ha redatto il progetto per bloccare l'erosione marina. ENZO MINIO -tit_org-

**DALL' EX CASERMA FRANCO A VIA PIETRO LEONE sono disponibili circa 60mila metri quadrati del Demanio
Progetto per un'area abbandonata**

[Giuseppe Scibetta]

DALL'EX CASERMA FRANCO A VIA PIETRO LEONE sono disponibili circa 60mila metri quadrati del Demanio. Progetto per un'area abbandonata. Rendere finalmente fruibile l'area che comprende l'ex caserma "Capitano Franco" e le due casermette "Pililli": un'area (di circa 60 mila metri quadrati) che appartiene all'Agenzia del Demanio e dove potrebbero sorgere diverse strutture destinate ad uso sociale e pubblico: qui potrebbe trovar posto non solo la nuova ala della caserma della Guardia di Finanza, ma anche la nuova questura di Caltanissetta, un centro diurno per i giovani, dei fabbricati destinati ad ospitare microattività locali, un'area di parcheggio (a servizio anche degli operatori del Palazzo di Giustizia), un fabbricato destinato alla protezione civile e dei mini-alloggi per famiglie in condizioni di disagio abitativo. Non solo, nel bel mezzo di questa area potrebbe essere realizzata pure una nuova strada di piano regolatore generale, interrata in galleria, che potrebbe diventare una sorta di circonvallazione esterna alla città parallela a viale della Regione e compresa tra la via de Nicola e la via Pietro Leone. È questa l'idea che ha indotto il neoassessore Giuseppe Tumminelli, l'ingegnere capo del Comune Giuseppe Tomasella e l'ing. Giuseppe Dell'Utri a partecipare al concorso bandito dal ministero ai Beni culturali ed ambientali e dalla Presidenza del Consiglio e che è destinato anche a valorizzare la capacità progettuale degli architetti iscritti all'Ordine, di età non superiore ai 35 anni. A questo fine - hanno detto l'amministratore ed i tecnici - abbiamo acquisito pure una pre-disponibilità del Demanio di Stato. Il tutto è finalizzato all'ottenimento di un finanziamento che, se la richiesta andrà a buon fine, consentirà di allargare i confini attuali dell'abitato urbano poco sotto la collinetta di Sant'Elia, in delle zone nevralgiche della città e di realizzare opere strutturali di grande utilità sociale. Ovviamente si tratta di una idea spiegano Tumminelli, Tomasella e Dell'Utri - poiché i progetti di massima predisposti da architetti Under 35 verranno trasmessi al Consiglio nazionale degli Architetti, che provvederà a scegliere i dieci progetti migliori riguardanti altrettanti Comuni. Questi progetti parteciperanno al concorso di idee e quello che sarà ritenuto più valido ed innovativo sarà dichiarato vincitore: all'architetto che avrà vinto il concorso andrà un premio in denaro ed otterrà la direzione dei lavori nel momento in cui il Comune otterrà il finanziamento per metterlo in atto. Ovviamente avere la disponibilità di un progetto di questa validità consentirà all'ente di ritrovarsi in una posizione prioritaria per ottenere dal ministero un adeguato finanziamento e quindi avere la possibilità di realizzarlo. Noi ci speriamo, poiché l'idea è valida e, se realizzata, può valorizzare una zona completamente abbandonata e da decenni usata come deposito di terriccio e di carcasse di automobili, e può dare una svolta alla nostra città anche dal punto di vista dello sviluppo economico. GIUSEPPE SCIBETTA Adesione al bando ministeriale. Dal nuovo comando della Finanza alla Questura, dall'ampio parcheggio a un centro diurno, ecco le ipotesi L'ESTERNO DELL'EX CASERMA FRANCO -tit_org- Progetto per un area abbandonata

DIOCESI NISSENA

Raccolta fondi per le popolazioni colpite dal sisma

[Redazione]

DIOCESI NISSENA Anche la diocesi di Caltanissetta si attiva per i terremotati. Domenica 18 settembre si terrà infatti in tutte le chiese della diocesi una raccolta straordinaria in favore delle zone colpite dal sisma. A promuovere questa giornata è la Gei a livello nazionale. Il vescovo Mario Russotto ha già inviato un telegramma di solidarietà ai presuli di Rieti e Ascoli Piceno, e ora invita tutti i fedeli dei comuni della diocesi nissena ad essere solidali e generosi, condividendo anche fattivamente il dolore dei fratelli terremotati. La Cei ha già messo a disposizione dei terremotati un milione di euro dai fondi dell'8x 1.000. Numerosi sono anche i nisseni che hanno donato due euro telefonando al 45500, il numero solidale che ha finora consentito di raccogliere in tutta Italia quasi 12 milioni di euro. I fondi raccolti saranno trasferiti dagli operatori telefonici al Dipartimento della Protezione Civile che provvederà a destinarli alle regioni colpite dal sisma. Tra due domeniche ci sarà appunto la raccolta straordinaria nelle chiese. -tit_org-

- Turismo: Sicilia regina dell'estate, boom all'ombra dell'abusivismo - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Turismo: Sicilia regina dell'estate, boom all'ombra dell'abusivismo
Turismo: la Sicilia potrebbe essere stata la meta prediletta di italiani e stranieri nell'estate del 2016 solo perché la paura di attentati ha frenato la voglia di estero. A cura di Filomena Fotia 4 settembre 2016 - 18:46 [parco-nebrodi-sicilia-640x302] Boom del turismo all'ombra dell'abusivismo. Nella Sicilia regina dell'estate 2016, meta prediletta da italiani e stranieri, è chi invita alla cautela. Quante sono le presenze nell'Isola? E chi può dirlo. Nico Torrisi, presidente di Federberghi Sicilia, non brinda all'anno zero del turismo nell'Isola. Tutta colpa degli abusivi che drogano il mercato e rischiano di mettere ko il settore. Almeno quello ufficiale. In Sicilia ci sono almeno 4-5 mila strutture abusive dice all'Adn Kronos -. In molti casi veri e propri alberghi camuffati da B&B, che derogano al regime previsto per gli hotel, sfruttano la manodopera ed evadono le tasse. Un giroaffari a diversi zeri, assolutamente sconosciuto al fisco. Oltre un milione e mezzo di euro, considerando circa 40 mila presenze giornaliere che sfuggono alle statistiche ufficiali e 40 euro al giorno a persona. Una stima al ribasso assicura Torrisi. Una denuncia, quella del numero uno degli albergatori dell'Isola, rimasta inascoltata. Da anni. Il sommerso in Sicilia la fa da padrone dice -, eppure la politica resta sorda davanti a questa emergenza, che denunciavamo da tempo e che stiamo massacrando chi opera nel rispetto della legge. Per Torrisi occorrono innanzitutto norme più stringenti e una maggiore vigilanza per tutelare chi opera nella legalità. A confermare l'esistenza di un mercato parallelo sono anche i dati dell'occupazione nel settore. Non è stato un aumento degli occupati dicono dalla Filcams Cgil. Nonostante le località balneari siano state prese d'assalto, infatti, il numero di addetti è sostanzialmente stabile. Allarmi a cui si aggiunge la denuncia del Distretto turistico di Agrigento. Nella città dei templi le strutture extra-alberghiere autorizzate sono 168, altre 130 potrebbero non essere in regola. La fonte dei dati sono gli Ota, gli On line Travel Agent, ovvero i siti di prenotazione più conosciuti al mondo. Attraverso il confronto dell'elenco ufficiale dell'offerta ricettiva extra-alberghiera di due dei siti tra i più consultati emerge un panorama totalmente diverso rispetto al quadro ufficiale denunciato dal Distretto. E un fatto molto grave per diversi motivi spiega Gaetano Pendolino, amministratore del Distretto turistico Valle dei Templi -. L'accoglienza irregolare non è controllata né controllabile e, pertanto, rischia di minare la brand reputation della nostra destinazione. Ogni anno nella città di Agrigento e in provincia ci sarebbero circa 74 mila presenze di turisti non dichiarate. Cifre allarmanti, ma valutate al ribasso prosegue Pendolino, per il quale le strutture irregolari, abbattendo i prezzi di vendita, potrebbero raggiungere anche una capacità media annua del 35-40 per cento. Nel caso di Agrigento tra le 99.645 e 113.880 presenze all'anno spiega. Un vero e proprio far west delle vacanze per il presidente di Confcommercio Agrigento, Vittorio Messina, che invoca norme precise che prendano atto della situazione attuale e dell'uso delle nuove tecnologie, che hanno contribuito a determinare una rivoluzione che da anni attende di essere opportunamente regolamentata. Al di là del sommerso resta, comunque, un dato: nel 2016 la Sicilia ha fatto registrare un'ottima performance nel settore. Tra luglio e agosto viaggiamo intorno a un aumento di presenze e fatturato che oscilla, in base alle zone, dal 5 al 10 per cento. A crescere di più sono stati il Ragusano, grazie all'aeroporto di Comiso e all'effetto Montalbano, il Trapanese con San Vito Lo Capo che ha confermato il trend positivo degli ultimi anni, Palermo e le isole minori, anche se qui la rilevazione dei flussi turistici ufficiali è circa 4 volte inferiore rispetto al dato reale. Un anno zero per il turismo siciliano. Ma il rischio per il numero uno di Federberghi Sicilia è che il risultato del comparto sia drogato. Potrebbe essere una bolla, un effetto della crisi che investe un'ampia area del Mediterraneo, con alcuni Paesi massacrati dalla guerra e dal terrorismo. Io mi auguro di sbagliarmi, ma il rischio c'è. Insomma, secondo Torrisi, la Sicilia potrebbe essere stata la meta prediletta di italiani e stranieri nell'estate del 2016 solo perché la paura di attentati ha frenato la voglia di estero. Nell'Isola potrebbero essere stati deviati i flussi sfuggiti

dalle zone interessate dal fenomeno terrorismo come la Turchia, la Tunisia o il Mar Rosso, con la conseguenza che i dati positivi registrati quest'anno siano legati a fattori congiunturali e non a una crescita reale. Ad ostacolarla per la Tunisia ci sarebbe, primo tra tutti i problemi, il gap infrastrutturale. Occorre intervenire su strade, autostrade e ferrovie, che sono in una condizione pietosa. Finché non si interverrà su questo il turismo non potrà mai decollare. Con buona pace di numeri e statistiche.

- Caccia, WWF: con le preaperture ricomincia la strage di animali - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Caccia, WWF: con le preaperture ricomincia la strage di animali. Come denuncia sul suo sito il Wwf, da qualche giorno sono ripartite le preaperture della caccia. A cura di Filomena Fotia. 4 settembre 2016 - 15:06 [caccia3-640x358]. Migliaia di animali torneranno nei mirini delle doppiette italiane e ricomincia la strage. Come denuncia sul suo sito il Wwf, da qualche giorno sono ripartite le preaperture della caccia. Prima della ripresa ordinaria del 18 settembre, in molte regioni (fra cui Abruzzo, Marche, Veneto, Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Campania, Toscana e Sicilia) i cacciatori hanno già occupato la propria postazione nei pressi di stagni, lagune e boschi alla ricerca di anatre selvatiche, alzavole, germani, colombacci e ghiandaie. Nonostante le evidenze scientifiche e le normative europee che non consentono la caccia nel periodo di fine estate, continua l'organizzazione ambientalista nel nostro Paese si continua ad autorizzare l'uccisione di animali selvatici proprio quando questi sono più vulnerabili. Secondo il Wwf non è un caso che l'Europa (l'Italia è stata più volte richiamata dalla Commissione UE con l'avvio di procedure infrazione) non consenta la caccia in alcuni periodi dell'anno fra i quali rientra la fine dell'estate per le condizioni in cui si trovano numerose specie: piccoli ancora immaturi, le specie migratrici che devono prepararsi ai lunghi voli di ritorno verso i luoghi di svernamento, la scarsità di acqua e cibo a causa delle siccità estive, degli incendi e le specie che stanno ancora nidificando. A tutto questo, in Italia si aggiunge anche un deficit di controlli, sempre più scarsi. Situazione in peggioramento anche a causa dei vari riordini che interessano le Polizie Provinciali e il Corpo Forestale dello Stato. Si stima che sotto i colpi delle doppiette potranno essere abbattuti in tutta la stagione venatoria diversi milioni di animali. A cacciare sarebbero circa 700 mila italiani (ovvero poco più dell'1% della popolazione, in diminuzione nel numero e in aumento per età media). La maggioranza degli italiani sarebbe invece contraria alla caccia, come dimostra una recente indagine Eurispes secondo la quale il 68% degli italiani si schiera contro l'attività venatoria. Un aumento della sensibilità che il Wwf rivendica come risultato dei 5 decenni di attività dell'associazione. Lazio e Marche avranno la stagione venatoria più lunga, iniziata il 1 settembre fino al 9 febbraio 2017. Inoltre rileva il Wwf sul proprio sito altre regioni continuano ad escogitare escamotage per impedire ricorsi alle associazioni ambientaliste: è il caso della Toscana che ha approvato la preapertura con un provvedimento last minute con soli due giorni di anticipo dal via libera alle doppiette. In attesa dell'apertura ordinaria prevista per il 18 settembre, non resta che sperare che il minor numero possibile di cacciatori approfitti di queste deroghe e che provvedano alla riduzione dell'inquinamento non utilizzando munizioni in piombo, elemento estremamente inquinante sia per gli uomini che per gli animali.

- Turismo: Sicilia regina dell'estate, boom all'ombra dell'abusivismo - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Turismo: Sicilia regina dell'estate, boom all'ombra dell'abusivismo
Turismo: la Sicilia potrebbe essere stata la meta prediletta di italiani e stranieri nell'estate del 2016 solo perché la paura di attentati ha frenato la voglia di estero. A cura di Filomena Fotia 4 settembre 2016 - 18:46 [parco-nebrodi-sicilia-640x302] Boom del turismo all'ombra dell'abusivismo. Nella Sicilia regina dell'estate 2016, meta prediletta da italiani e stranieri, è chi invita alla cautela. Quante sono le presenze nell'Isola? E chi può dirlo. Nico Torrisi, presidente di Federberghi Sicilia, non brinda all'anno zero del turismo nell'Isola. Tutta colpa degli abusivi che drogano il mercato e rischiano di mettere ko il settore. Almeno quello ufficiale. In Sicilia ci sono almeno 4-5 mila strutture abusive dice all'Adn Kronos -. In molti casi veri e propri alberghi camuffati da B&B, che derogano al regime previsto per gli hotel, sfruttano la manodopera ed evadono le tasse. Un giroaffari a diversi zero, assolutamente sconosciuto al fisco. Oltre un milione e mezzo di euro, considerando circa 40 mila presenze giornaliere che sfuggono alle statistiche ufficiali e 40 euro al giorno a persona. Una stima al ribasso assicura Torrisi. Una denuncia, quella del numero uno degli albergatori dell'Isola, rimasta inascoltata. Da anni. Il sommerso in Sicilia la fa da padrone dice -, eppure la politica resta sorda davanti a questa emergenza, che denunciavamo da tempo e che stiamo massacrando chi opera nel rispetto della legge. Per Torrisi occorrono innanzitutto norme più stringenti e una maggiore vigilanza per tutelare chi opera nella legalità. A confermare l'esistenza di un mercato parallelo sono anche i dati dell'occupazione nel settore. Non è stato un aumento degli occupati dicono dalla Filcams Cgil. Nonostante le località balneari siano state prese d'assalto, infatti, il numero di addetti è sostanzialmente stabile. Allarmi a cui si aggiunge la denuncia del Distretto turistico di Agrigento. Nella città dei templi le strutture extra-alberghiere autorizzate sono 168, altre 130 potrebbero non essere in regola. La fonte dei dati sono gli Ota, gli On line Travel Agent, ovvero i siti di prenotazione più conosciuti al mondo. Attraverso il confronto dell'elenco ufficiale dell'offerta ricettiva extra-alberghiera di due dei siti tra i più consultati emerge un panorama totalmente diverso rispetto al quadro ufficiale denunciato dal Distretto. E un fatto molto grave per diversi motivi spiega Gaetano Pendolino, amministratore del Distretto turistico Valle dei Templi -. L'accoglienza irregolare non è controllata né controllabile e, pertanto, rischia di minare la brand reputation della nostra destinazione. Ogni anno nella città di Agrigento e in provincia ci sarebbero circa 74 mila presenze di turisti non dichiarate. Cifre allarmanti, ma valutate al ribasso prosegue Pendolino, per il quale le strutture irregolari, abbattendo i prezzi di vendita, potrebbero raggiungere anche una capacità media annua del 35-40 per cento. Nel caso di Agrigento tra le 99.645 e 113.880 presenze all'anno spiega. Un vero e proprio far west delle vacanze per il presidente di Confcommercio Agrigento, Vittorio Messina, che invoca norme precise che prendano atto della situazione attuale e dell'uso delle nuove tecnologie, che hanno contribuito a determinare una rivoluzione che da anni attende di essere opportunamente regolamentata. Al di là del sommerso resta, comunque, un dato: nel 2016 la Sicilia ha fatto registrare un'ottima performance nel settore. Tra luglio e agosto viaggiamo intorno a un aumento di presenze e fatturato che oscilla, in base alle zone, dal 5 al 10 per cento. A crescere di più sono stati il Ragusano, grazie all'aeroporto di Comiso e all'effetto Montalbano, il Trapanese con San Vito Lo Capo che ha confermato il trend positivo degli ultimi anni, Palermo e le isole minori, anche se qui la rilevazione dei flussi turistici ufficiali è circa 4 volte inferiore rispetto al dato reale. Un anno zero per il turismo siciliano. Ma il rischio per il numero uno di Federberghi Sicilia è che il risultato del comparto sia drogato. Potrebbe essere una bolla, un effetto della crisi che investe un'ampia area del Mediterraneo, con alcuni Paesi massacrati dalla guerra e dal terrorismo. Io mi auguro di sbagliarmi, ma il rischio è. Insomma, secondo Torrisi, la Sicilia potrebbe essere stata la meta prediletta di italiani e stranieri nell'estate del 2016 solo perché la paura di attentati ha frenato la voglia di estero. Nell'Isola potrebbero essere stati deviati i flussi sfuggiti

dalle zone interessate dal fenomeno terrorismo come la Turchia, la Tunisia o il Mar Rosso, con la conseguenza che i dati positivi registrati quest'anno siano legati a fattori congiunturali e non a una crescita reale. Ad ostacolarla per la Tunisia ci sarebbe, primo tra tutti i problemi, il gap infrastrutturale. Occorre intervenire su strade, autostrade e ferrovie, che sono in una condizione pietosa. Finché non si interverrà su questo il turismo non potrà mai decollare. Con buona pace di numeri e statistiche.

- Sardegna: incendio nel reparto di ostetricia di Lanusei, paura per mamme e neonati - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Sardegna: incendio nel reparto di ostetricia di Lanusei, paura per mamme e neonati
Notte di paura all'ospedale Santa Maria Mercede di Lanusei per un incendioscoppiato nel reparto di Ostetricia che e' stato prontamente evacuato
A cura di Monia Sangermano
4 settembre 2016 - 12:01[incendio]
Notte di paura all ospedale Santa Maria Mercede di Lanusei per un incendioscoppiato nel reparto di Ostetricia che e stato prontamente evacuato: sei mamme e sei neonati, sono stati trasferiti precauzionalmente in un altro reparto. Le fiamme si sono sviluppate intorno all una nella saletta della biancheria e sono state subito spente con gli estintori dal personale sanitario. Il fumo si era diffuso in tutte le stanze, cosa che ha reso inevitabile l'evacuazione delle mamme e dei piccoli pazienti. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco che hanno provveduto a bonificare gli ambienti. incendio sarebbe stato provocato un corto circuito.

- Caccia, WWF: con le preaperture ricomincia la strage di animali - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Caccia, WWF: con le preaperture ricomincia la strage di animali. Come denuncia sul suo sito il Wwf, da qualche giorno sono ripartite le preaperture della caccia. A cura di Filomena Fotia. 4 settembre 2016 - 15:06 [caccia3-640x358]. Migliaia di animali torneranno nei mirini delle doppiette italiane e ricomincia la strage. Come denuncia sul suo sito il Wwf, da qualche giorno sono ripartite le preaperture della caccia. Prima della ripresa ordinaria del 18 settembre, in molte regioni (fra cui Abruzzo, Marche, Veneto, Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Campania, Toscana e Sicilia) i cacciatori hanno già occupato la propria postazione nei pressi di stagni, lagune e boschi alla ricerca di anatre selvatiche, alzavole, germani, colombacci e ghiandaie. Nonostante le evidenze scientifiche e le normative europee che non consentono la caccia nel periodo di fine estate, l'organizzazione ambientalista nel nostro Paese si continua ad autorizzare l'uccisione di animali selvatici proprio quando questi sono più vulnerabili. Secondo il Wwf non è un caso che l'Europa (l'Italia è stata più volte richiamata dalla Commissione UE con l'avvio di procedure infrazione) non consenta la caccia in alcuni periodi dell'anno fra i quali rientra la fine dell'estate per le condizioni in cui si trovano numerose specie: piccoli ancora immaturi, le specie migratrici che devono prepararsi ai lunghi voli di ritorno verso i luoghi di svernamento, la scarsità di acqua e cibo a causa delle siccità estive, degli incendi e le specie che stanno ancora nidificando. A tutto questo, in Italia si aggiunge anche un deficit di controlli, sempre più scarsi. Situazione in peggioramento anche a causa dei vari riordini che interessano le Polizie Provinciali e il Corpo Forestale dello Stato. Si stima che sotto i colpi delle doppiette potranno essere abbattuti in tutta la stagione venatoria diversi milioni di animali. A cacciare sarebbero circa 700 mila italiani (ovvero poco più dell'1% della popolazione, in diminuzione nel numero e in aumento per età media). La maggioranza degli italiani sarebbe invece contraria alla caccia, come dimostra una recente indagine Eurispes secondo la quale il 68% degli italiani si schiera contro l'attività venatoria. Un aumento della sensibilità che il Wwf rivendica come risultato dei 5 decenni di attività dell'associazione. Lazio e Marche avranno la stagione venatoria più lunga, iniziata il 1 settembre fino al 9 febbraio 2017. Inoltre rileva il Wwf sul proprio sito altre regioni continuano ad escogitare escamotage per impedire ricorsi alle associazioni ambientaliste: è il caso della Toscana che ha approvato la preapertura con un provvedimento last minute con soli due giorni di anticipo dal via libera alle doppiette. In attesa dell'apertura ordinaria prevista per il 18 settembre, non resta che sperare che il minor numero possibile di cacciatori approfitti di queste deroghe e che provvedano alla riduzione dell'inquinamento non utilizzando munizioni in piombo, elemento estremamente inquinante sia per gli uomini che per gli animali.

Sisma: in arrivo vigili fuoco da Palermo - Sicilia

[Redazione]

(ANSA) - PALERMO, 4 SET - Parte oggi da Palermo la colonna mobile del comando dei vigili del fuoco del capoluogo siciliano per le zone colpite dal sisma in Italia centrale. Ai pompieri palermitani che andranno con 10 unità è stato assegnato il sito di Cittareale. Resteranno lì 8 giorni. I pompieri siciliani prenderanno il posto di una parte dei colleghi laziali.

La macchina antincendio ha funzionato a Isuleddu

[Redazione]

Soddisfazione di sindaco e capitaneria per esodo dei 200 turisti dalla spiaggia Ieri uomini e mezzi ancora impegnati alla Maddalena per bonificare l'area di Andrea Nieddu. Tagli incendio evacuazione 04 settembre 2016 [image] LA MADDALENA. Sono proseguite ieri le azioni di bonifica dell'incendio che venerdì ha distrutto circa sette ettari di macchia mediterranea all'Isuleddu, vicino alla spiaggia di Capocchiaù purpu, dove sono state evacuate 200 persone che si godevano il sole. Protezione civile, guardie forestali, statali regionali e dell'ambiente sono intervenuti in diversi punti per spegnere i focolai pericolosi. Anche il sindaco Montella è ritornato sul luogo dell'incendio per rendersi conto della situazione che si è creata. Sono contento ha detto che tutto sia andato bene e che l'esodo dalle spiagge sia avvenuto in maniera davvero repentina, e insieme tranquilla e serena. Questo vuol dire che gli incontri fra tutte le istituzioni hanno dato i frutti. Ognuno sapeva cosa doveva fare e dove andare per non intralciare il lavoro degli altri. Naturalmente non bisogna dimenticare tutti quelli che con gommonie barche hanno aiutato a trasferire le persone nel punto di raccolta ed esattamente nei pontili della Pesca sortiva pontili Giardinelli dove le persone hanno atteso fino alle 20.00 per andare a ritirare le auto che erano rimaste nel parcheggio antistante Capocchiaù purpu. Ringrazio tutti per la collaborazione avvenuta con la speranza che non avvenga un altro fatto del genere. Anche il comandante della capitaneria Leonardo Deri coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno dato una mano per l'evacuazione della spiaggia. Il dispositivo ha funzionato anche e soprattutto grazie all'azione di tanti che hanno messo a disposizione i propri mezzi per aiutare la gente. Un riconoscimento ai miei uomini che in ogni occasione si dimostrano straordinari per professionalità, dedizione e passione. Non meno positive sono le dichiarazioni della gente che è dovuta andare via forzatamente dalla spiaggia. Fortunatamente è andato tutto bene dice un bagnante milanese, grazie anche alla professionalità di quelli che sono intervenuti per portarci via. Siamo una compagnia di diverse persone appena abbiamo visto le fiamme ha aggiunto un'altra bagnante, sempre milanese ci siamo resi conto del pericolo e siamo entrati in acqua. Sono arrivati i soccorsi e siamo imbarcati velocissimamente,

Seneghe, dopo l'incendio rabbia e incredulità

[Redazione]

Si contano i danni causati dal rogo nell'azienda agropastorale di Andrea Ullerill: gesto controallevatore è stato condannato da tutta la comunità di PieroMarongiuTags attentati04 settembre 2016[image]SENEGHE. Ieri mattina nell'azienda di Andrea Ulleriodore acre di bruciato entrava nelle narici e si insinuava, fastidiosamente, nelle pieghe dei vestiti, lasciando un profondo senso di sconcerto e di incredulità. Guardando quello che rimane della sua azienda, dopo il passaggio del fuoco, appiccato con fredda determinazione, da chi ha agito sfruttando uno dei pochi momenti di assenza, nella mente di Andrea Ullerì continua a martellare una domanda: chi può volergli così male da arrivare a distruggere il lavoro realizzato con anni di duro lavoro? Una domanda alla quale cercano di dare risposta gli investigatori, ma alla quale non sarà facile dare risposta. Almeno non in tempi brevi. Rimane il fatto che, i danni prodotti dall'incendio che nella notte di giovedì scorso ha distrutto i fienili, ridotto in cenere le scorte di foraggio, reso inservibili la mungitrice, la scuotitrice per le olive e diverse attrezzature utilizzate da Ullerì per il suo lavoro, sono gravissimi e sfiorano diverse decine di migliaia di euro. Da una prima stima non meno di ottanta mila. Il fuoco ha distrutto gran parte dell'azienda, fatto crollare i tetti e i muri dei fienili, reso inutilizzabili le strutture. Per fortuna non era il bestiame né il trattore utilizzato da Ullerì per condurre la sua azienda, altrimenti il danno sarebbe stato ancora più grave. Il gesto criminale compiuto contro il giovane allevatore seneghese è stato condannato da tutta la comunità. Neanche il luogo comune che richiama il codice dell'occhio per occhio dente per dente, tipico del mondo agropastorale, sembra attecchire tra i seneghesi. L'esecrazione è unanime: È stato un atto vigliacco, commesso da gente che non ha il coraggio di risolvere eventuali problemi con il confronto dialettico, dicono molti seneghesi, solidali verso chi si trova a vivere un momento di difficoltà. Per questo motivo in queste ore si stanno mobilitando per cercare di sostenere Andrea Ullerì. Primo atto concreto sarà quello di ricostruire le scorte di foraggio bruciate, poi si sta pensando ad altre iniziative per ricostruire l'azienda. Sono in tanti, allevatori, muratori e artigiani, pronti a fare la loro parte per aiutare

A Calamosca frana il muro sulla spiaggia allarme tra i bagnanti

[Redazione]

Transennata la caletta dopo il sopralluogo dei tecnici Cala Fighera off limits in seguito alla tragedia del 2010. Tags ambiente 04 settembre 2016 [image] CAGLIARI. Una bagnante ha dato allarme e la centrale della polizia municipale ha dirottato in quel tratto di Calamosca la pattuglia che praticamente ogni giorno batte la zona per far rispettare il divieto di balneazione nella bella Cala Fighera. Ma il nuovo crollo che ha messo sul chi vive i bagnanti della caletta vicino all'albergo-ristorante non riguardava il costone di roccia bensì il muro di contenimento che si affaccia sulla spiaggia. Non sembrava un crollo importante ma gli agenti della polizia municipale hanno chiamato la protezione civile e anche il tecnico reperibile del Comune che ha fatto mettere le transenne attorno al muro e dopo un nuovo sopralluogo presenterà una relazione all'ufficio tecnico. E pericolante il muro che separa la strada dalla spiaggia vicino all'albero? Il crollo dei massi non appariva vasto ma bisognerà accertare se il muro è destinato a sbriciolarsi o è stata solo una porzione a rotolare a terra. La costa di Calamosca e il promontorio della Sella del Diavolo hanno il tratto di Cala Fighera vietato alla balneazione e al transito (oltre che alla sosta) dopo che nel 2010 il crollo di un lembo del costone provocarono la morte di una donna che era andata nella spiaggia a fare il bagno. La spiaggia era molto frequentata non solo dai bagnanti che ci arrivavano a piedi girando attorno alla Sella del Diavolo (si raggiungeva partendo dal porticciolo di Marina Piccola), ma anche dai diportisti che fermavano la barca e raggiungevano la caletta a nuoto. Il punto è che la spiaggia continua a essere frequentata nonostante il divieto assoluto di accesso, due giorni fa sono stati multati sei ragazzi di Sestu, ogni giorno i vigili urbani fanno almeno quattro o cinque multe ai bagnanti che contravvengono al divieto. Il rischio che ci possano essere altri crolli non è scongiurato. Il crollo del muro è in un'altra zona di Calamosca e riguarda un manufatto,

Posada, richieste di risarcimento per l'alluvione 2013

[Redazione]

Scadono il 29 settembre le domande per gli indennizziammontare è di pocosuperiore a 300mila euro di Sergio SecciTags danni alluvione risarcimento04 settembre 2016[image]POSADA. Scadono il 29 settembre i termini per presentare le richieste per idanni al patrimonio edilizio e ai beni mobili causati dalla terribile alluvioneche ha devastato la piana di Posada. Il consiglio dei Ministri ha definito leprocedure per far fronte ai danni occorsi al patrimonio dei privati a seguitodell evento calamitoso La stima dei danni subita dai privati residenti aPosada, secondo le dichiarazioni rese dagli stessi cittadini, è di pocosuperiore ai trecentomila euro. Possono presentare domanda per la concessionedei contributi i soggetti privati che hanno subito danni, già segnalati con leschedeRicognizione del fabbisogno per il ripristino del patrimonio edilizioprivato.Le domande dovranno essere presentate all ufficio protocollo del comune entroil 29 settembre. Nell'Ordinanza n. 381/2016 sono definiti i criteri per ladeterminazione e la concessione dei contributi è allegata la documentazioneneccessaria per presentare domanda ed è scaricabile anche dal sitowww.comune.posada.nu.it o disponibile presso l'ufficio protocollo. Sonodiciassette i le richieste di risarcimento arrivate da privati cittadini (settequelle delle imprese) che hanno stimato in 302mila euro la somma dei danniocorsi al patrimonio edilizio abitativo ed ai beni mobili in conseguenza deglieventi alluvionali. La maggior parte della abitazioni invase dalla piena, allaconta dei danni, risultavano essere accatastate come depositi attrezzi emagazzini ma ci sono anche numerosi edifici utilizzati come prime abitazioniandate letteralmente sommerse sotto la piena di acqua e fango. Una volta che sisarà conclusoiter per i rimborsi verso i privati, il Comune dovrebbe renderenote anche le modalità per i rimborsi patiti dalle aziende produttive e leimprese. Posada assieme a Torpè, è stato uno dei comuni sardi maggiormentedanneggiato dall alluvione Cleopatra, solo per la ricostruzione del tratto distatale 125 spazzato via dalla piena, se ne sono

Posada, richieste di risarcimento per l'alluvione 2013

[Redazione]

Scadono il 29 settembre le domande per gli indennizziammontare è di pocosuperiore a 300mila euro di Sergio SecciTags danni alluvione risarcimento04 settembre 2016[image]POSADA. Scadono il 29 settembre i termini per presentare le richieste per idanni al patrimonio edilizio e ai beni mobili causati dalla terribile alluvioneche ha devastato la piana di Posada. Il consiglio dei Ministri ha definito leprocedure per far fronte ai danni occorsi al patrimonio dei privati a seguitodell evento calamitoso La stima dei danni subita dai privati residenti aPosada, secondo le dichiarazioni rese dagli stessi cittadini, è di pocosuperiore ai trecentomila euro. Possono presentare domanda per la concessionedei contributi i soggetti privati che hanno subito danni, già segnalati con leschedeRicognizione del fabbisogno per il ripristino del patrimonio edilizioprivato.Le domande dovranno essere presentate all ufficio protocollo del comune entroil 29 settembre. Nell'Ordinanza n. 381/2016 sono definiti i criteri per ladeterminazione e la concessione dei contributi è allegata la documentazioneneccessaria per presentare domanda ed è scaricabile anche dal sitowww.comune.posada.nu.it o disponibile presso l'ufficio protocollo. Sonodiciassette i le richieste di risarcimento arrivate da privati cittadini (settequelle delle imprese) che hanno stimato in 302mila euro la somma dei danniocorsi al patrimonio edilizio abitativo ed ai beni mobili in conseguenza degliieventi alluvionali. La maggior parte della abitazioni invase dalla piena, allaconta dei danni, risultavano essere accatastate come depositi attrezzi emagazzini ma ci sono anche numerosi edifici utilizzati come prime abitazioniandate letteralmente sommerse sotto la piena di acqua e fango. Una volta che sisarà conclusoiter per i rimborsi verso i privati, il Comune dovrebbe renderenote anche le modalità per i rimborsi patiti dalle aziende produttive e leimprese. Posada assieme a Torpè, è stato uno dei comuni sardi maggiormentedanneggiato dall alluvione Cleopatra, solo per la ricostruzione del tratto distatale 125 spazzato via dalla piena, se ne sono

Paura in via Cavour, crolla balcone del palazzo del giudice di pace

[Redazione]

Si tratta dello stabile di fronte alla Banca d'Italia. Nonostante la zona sia molto trafficata, anche di sera, non ci sono stati feriti. Sono intervenute tre squadre dei vigili del fuoco, la polizia e la polizia municipale[citynews-p]Redazione05 settembre 2016 06:42 Condivisione il più letti di oggi 1 Incidente in via Messina Montagne, scontro auto-scooter: un ferito in prognosi riservata 2 Incendio in via Riolo, auto e motorino avvolti dalle fiamme 3 Lancia oggetti dal balcone, poi minaccia passanti e polizia con un coltello: arrestato 4 E morta Epifania Silvia Scardino, moglie dell'ex sindaco mafioso Ciancimino[avw][avw] Foto Alice Racalbuto Paura ieri sera in via Cavour per il crollo di un balcone del palazzo dove hanno sede gli uffici del Giudice di pace. Si tratta dello stabile di fronte alla Banca d'Italia. Improvvisamente, intorno alle 21, sul marciapiedi sono precipitate parti della struttura e calcinacci dal secondo piano. Il cedimento non ha provocato feriti, nonostante la strada fosse molto trafficata soprattutto da giovani diretti nei locali dell'Olivella. Sul posto sono intervenute tre squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale, che hanno provveduto a per mettere in sicurezza l'area. Sono incorso gli accertamenti per capire cosa abbia provocato il cedimento. Sono intervenuti anche polizia, vigili urbani e protezione civile. La strada è rimasta chiusa al traffico per circa due ore. Gallery alice racalbuto2-2

Crolla cornicione, sfondato parabrezza di un'auto: paura in via Pipitone Federico

[Redazione]

E' successo a due passi dalla gelateria Brioscià. Solo per un caso fortuito nessun passante è stato colpito. Sul posto vigili del fuoco e polizia[citynews-p]Giulio Giallombardo30 maggio 2016 23:19 Condivisione il più letti di oggi 1 Incidente in via Messina Montagne, scontro auto-scooter: un ferito in prognosi riservata 2 Incendio in via Riolo, auto e motorino avvolti dalle fiamme 3 Lancia oggetti dal balcone, poi minaccia passanti e polizia con un coltello: arrestato 4 E morta Epifania Silvia Scardino, moglie dell'ex sindaco mafioso Ciancimino[avw][avw] Il parabrezza dell'auto colpita dai calcinacci Qualche briciola caduta a terra e poi il crollo. Il cornicione di un balcone è venuto giù dal terzo piano di un palazzo in via Pipitone Federico, a due passi da "Brioscià", nota gelateria molto frequentata. I calcinacci hanno danneggiato il parabrezza di un'auto parcheggiata lungo la strada, finendo sul marciapiede. Fortunatamente, nessun passante è stato colpito. Sul posto è intervenuta la polizia che ha provveduto a transennare la zona, mentre i vigili del fuoco hanno messo in sicurezza il balcone, facendo crollare parte del cornicione pericolante. Gallery Crollo via Pipitone Federico-2 Crollo via Pipitone Federico (3)-2 Crollo via Pipitone Federico (4)-2